

Manifesto

In ricerca

Il punto di partenza storico e ideale della nostra esperienza culturale è la fede evangelica ed ecclesiale in Gesù di Nazaret 'verità e vita'. Ma appena tale 'verità e vita' ci si fa incontro si mostra a noi come 'strada': "Io sono la via, la verità e la vita". Non il dubbio metodico, non i rigidi schemi dell'ideologia, non gli insindacabili postulati della scienza, non le pretese illogiche dalla necessità, non i dogmatismi religiosi, non i meccanicismi dell'economia sono il nostro punto di approccio alla 'vita e alla verità', bensì 'l'essere in strada', l'essere in cammino, l'essere in ricerca. Si tratta così, dal nostro preciso punto di vista – quello di un centro culturale –, di assumere l'evangelico e umano atteggiamento della ricerca come atteggiamento guida della nostra riflessione e della nostra proposta. In questo modo il credente che ha già trovato è messo in strada dalla verità stessa che egli ha trovato, ma che non gli appartiene; il non credente è invitato a cercare; ogni credente in qualcuno e in qualcosa è posto in cammino... e così ci si ritrova tutti nella verità del nostro essere 'in status viae'.

Il bello, il vero e il bene

Il nostro camminare e il nostro cercare non sono un partire da zero, quanto piuttosto un inserirsi in un percorso umano di riflessione e di esperienza 'antico e sempre nuovo' che la tradizione ci consegna secondo tre grandi categorie di pensiero e di vita: il bello, il vero e il bene. Così, da un lato, la musica, la pittura, la scultura, la fotografia, la cinematografia, la letteratura e ogni espressione artistica, da un altro lato, la scienza, l'ontologia, la metafisica, l'epistemologia e ogni ricerca fondata sullo sforzo razionale del sapere, e, da un altro alto ancora, l'etica, la questione del bene e del male, la politica, e ogni 'sapere del vivere', sono per noi come tre grandi piste di esplorazione che orientano la nostra ricerca. E prima ancora di essere direzioni della ricerca culturale il vero, il bene e il bello sono categorie di pensiero per dire la grandezza della persona umana e del mistero di Dio.

La costituzione

Nel concreto del dibattito politico e sociale la nostra azione di ricerca culturale vuole assumere la Costituzione italiana come punto di riferimento decisivo. Essa è scaturita dalle grandi tragedie del novecento: le due guerre mondiali, il fascismo e l'eco di tutte le dittature, le lotte sociali, la bomba atomica, la Shoah, e rappresenta lo sforzo condiviso di trovare un modo di vivere insieme assumendo il concetto di 'persona' come categoria fondante della società. Attorno ad esso hanno trovato un punto di equilibrio e di armonia il pensiero socialista e marxista, quello cristiano e quello liberale. In questo senso la nostra ricerca culturale assume la Costituzione sia come un gruppo di valori e di norme da custodire, da difendere e da migliorare, sia come uno stile di ricerca intellettuale; lo stile del 'comporre', del 'convergere', del 'dialogare'.

Il Vangelo e il Concilio Vaticano II

Il riferimento al Vangelo e alla fede in Gesù ‘come punto di partenza storico e ideale della nostra esperienza culturale’ non è per noi disgiunto del rapporto con il complesso della tradizione ebraico-cristiana e, all’interno di essa, con la riflessione culturale e dottrinale elaborata dal Magistero cattolico. Proprio in relazione al magistero cattolico volgiamo una particolarissima attenzione al Concilio Ecumenico Vaticano II accogliendone due insegnamenti. Il primo sul piano della fede: senza nulla perdere della sintesi di dottrina e di vita delle precedenti generazioni cristiane è tuttavia compito di ogni generazione di uomini e credenti tornare all’evento originario che è Cristo, alla predicazione che lo ha narrato, alla prassi che ha generato. In questo senso c’è un lavoro culturale che è insieme di ‘ritorno’ all’origine, di ‘scavo’ della storia e di ‘interrogazione’ dell’origine e della storia con le domande dell’oggi. Il secondo sul piano dell’oggi: lo sguardo sul nostro tempo è di ‘positività’: anche questo è un tempo di ‘grazia’ e di ‘provvidenza’. Il lavoro culturale non nasconde le differenze, le contrarietà, i conflitti, ma non per partito preso, per steccati precostituiti, per interessi di parte. Il ‘dialogo per capire’, la ricerca comune rigorosa e aperta, lo sforzo di interrogarsi ‘sul serio’ e ‘nel profondo’ sono atteggiamenti culturali e personali che chiediamo a noi stessi, a ogni uomo, a ogni credente – di qualsiasi fede – a chi non crede.

PROCULTURA MONZESE

CineTeatro Villorrist - Biblioteca Carrobbiole P.zza Carrobbiole, 6
20900 MONZA MB C.F. 94620190150 P.I. 07508970963